MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 33 / 2006-06-04

NEW STUFF

ARTIST: **EELS with the Strings**

TITLE: **Live At Town Hall**

LABEL: **Vagrant** WEBSITE: **www.eelstheband.com**

RELEASE: **2006** ML VOTE: **9/ 10**

Il 30 giugno 2005 il Town Hall, uno dei più importanti teatri Newyorkesi, ha ospitato un vero e proprio evento. Gli **Eels** hanno dato vita ad uno spettacolo di una bellezza disarmante. Chi, come il sottoscritto, non era presente può consolarsi con un cd e un dvd che testimoniano la splendida serata. Capitanati da **Mark Oliver** Everett (**Mr. E**) uomo dal carisma ancestrale e innamorato della vita, nonostante la sua esistenza non sia stata esattamente delle più semplici. Il 1996 è l'anno di ***Beautiful Freak***, da molti considerato il capolavoro, anche se ***Blinking Lights And Other Revelations*** – disco del 2005 di ML – ha riacceso il cuore e la passione di molti. A distanza di un anno, infatti, i mercati hanno dato alle stampe questo splendido live che racchiude tracce estrapolate da quasi tutti i dischi. Brani leggermente riarrangiati per adattarsi, appunto, ad uno spazio teatrale. La mutazione stilistica ha avuto come conseguenza l'ampliamento di organico: **Alan Hunter** e **Chet Lyster** sono due quotati polistrumentisti che aggiungono classe su classe. Merito che devono condividere con un quartetto d'archi che, se inizialmente come idea poteva far storcere il naso, si scopre al contrario scelta assai azzeccata. I pezzi, forgiati su opportune chitarre acustiche, si rivelano ricchi di sfumature e, tuttavia, privi di orpelli cameristici. La voce di **Mr. E** (e che voce!) regala suggestioni da motel oscuri e fumosi. *Flysvatter*, ad esempio, inizia con delle tastiere e dei campanelli ipnotici, archi spettrali e un breve groviglio sonoro da cui, qualche minuto dopo, fuoriesce *Novocaine For The Soul*: *"Life is hard and so am i, you'd better give me something, so i don't die..."* e scatta commosso e irrefrenabile l'applauso del pubblico. Come dire: tra amori passati, incidenti e ricordi d'infanzia, a salvare la vita ci pensa la musica, compagna fedele e inseparabile. Un uomo dalla fortissima personalità interiore. Uno di quei dischi che riesce a dare un senso vero e profondo alla nostra esistenza, anche se poi non è sempre giusta. Grazie Mr. E. (*Jori Cherubini)*

OLD STUFF

ARTIST: **MY BLOODY VALENTINE**

TITLE: **Loveless**

LABEL: **Creation** WEBSITE: **www.mybloodyvalentine.net**

RELEASE: **1991** ML VOTE: **10/10**

Nella storia del rock (secondo il modesto parere di chi scrive e non solo) vi sono stati tre gruppi che hanno rivoluzionato la canzone pop o se vogliamo la forma-canzone: i **Velvet Underground** i **Sonic Youth** e i **My Bloody Valentine**. È bene chiarire che qui stiamo parlando di quel filone che esula dal mainstream dove è nutritissima la presenza di grandi artisti che hanno portato svolte epocali nella musica che più amiamo. *- continua -* *(Domenico De Gasperis)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO

Quello che voglio dire è che esiste un "sottobosco" musicale che per semplificare viene chiamato *underground* e nell'accezione particolare "rock rumorista". Tale definizione sintetizza una serie di parole che nel corso degli anni sono state usate per definire quelle sonorità dissonanti e agrodolci infarcite di chitarre distorte, feedback e rumore al limite del noise. In queste poche battute voglio parlare della terza band in ordine cronologico, ovvero degli irlandesi My **Bloody Valentine** e soprattutto del loro capolavoro uscito nel 1991: "**Loveless**" di cui in tanti stanno ancora aspettando il seguito che credo non arriverà mai (un'esperienza unica è quasi sempre irripetibile). Il disco in questione arriva tre anni dopo il pur bellissimo ***Isn't Anything*** e ci fa restare tutti a bocca aperta e storditi come successe nel 1985 con ***Psychocandy*** degli scozzesi **Jesus & Mary Chain**, ma non era la stessa cosa : "questo disco andava oltre". Il chitarrista **Kevin Shields** autore di tutte le canzoni crea qualcosa di veramente *inaudito*: "un magma sonoro psichedelico dove la non canzone diventa canzone" mentre la voce angelica di **Bilinda Butcher** sovrapposta a strutture lisergiche e ipnotiche sembra il canto etereo di una sirena distante anni luce. Ai primi ascolti il disco seppur affascinante e tentatore mi procurava una sensazione un po' urticante e fredda tipica di certa avanguardia. Tuttavia, ascolto dopo ascolto, *Loveless* mostrava sempre di più la sua capacità comunicativa trasmettendo un *calore* impalpabile e irresistibile tipico di certe canzoni pop. Bastava semplicemente capire che il geniale ***Shields*** faceva esattamente il percorso inverso rispetto ai suoi predecessori: partiva dal rumore o se vogliamo dal *caos* per arrivare poi alla "melodia" pop. L'arte innovativa (da molti definita astratta) dei **My Bloody Valentine** è racchiusa in questa *semplice* formula. Terrorismo sonoro e angelica seduzione sono elementi sempre presenti nelle undici tracce di ***Loveless***: un viaggio psichedelico senza tregua (mi piace accostarlo a quello verso l'infinito di **Dave Bowman** di 2001 odissea nello spazio) che inizia dalla stazione di *Only Shallow* e "*termina*" nell'ultima fermata di *Soon*. Un'odissea unica e indimenticabile. *(Domenico De Gasperis)*

NEW STUFF

ARTIST: **CUT**

TITLE: **A Different Beat**

LABEL: **Homespleep**

WEBSITE: **www.soundofcut.com**

RELEASE: **2006**

ML VOTE: **7/10**

Il quarto disco dei bolognesi **Cut** è una botta di pura energia, pregno di melodie e riff infuocati che bruciano sottopelle. Nel complesso potremmo definirlo un lavoro blues con influenze punk, ma sarebbe troppo facile liquidarlo così, perché a fare la differenza è la struttura di ciascun brano. Come ad esempio la deliziosa tripletta posta dopo l'iniziale *Go Bang*, che ricorda qualcosa dei **Clash**. *A Different Beat, I'm Not Scared* e *Sister Guillotine* sono infatti canzoni che ti lasciano senza fiato, sporche eppure coinvolgenti. Composizioni che confermano la band bolognese come una delle formazioni italiane più "incendiarie" del momento. Il resto dell'album non è sicuramente da meno; *Ex-Icon* è vicina al suono dei primi **Blues Explosion** mentre *I Ain't Cool* e *Wrong Black City* ricordano invece le sfrenatezze degli **One Dimentional Man**. C'è poi la stoneriana *Man With Money*, ma sono *Straight From The Retting Round* e la conclusiva *Nightride* a confermare la piena maturazione del gruppo: due pezzi ipnotici che esplodono in una danza voodoo dedicata al compianto **Jeffrey Lee Pierce** dei **Gun Club**. Un album di rock sanguigno e genuino in grado di risollevare le sorti di una giornata andata storta. (*Nicola Guerra)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO

LIVE REVIEW #1

ARTIST: **FANTOMAS & MELVINS BIG BAND**

LOCATION: **Bologna, Estragon**

DATE: **26-04-2006**

WEBSITE: **www.themelvins.net**

Il primo ad apparire è **Dave Lombardo**, che inizia ad accarezzare le pelli con tocchi leggeri ed ipnotici. Passano soltanto pochi minuti ed ecco che svetta **Mike Patton** (ex **Faith No More**) dal suo pulpito fatto di tastierine, microfoni e campionatori, mentre ti accorgi che anche il resto della **Fantomas & Melvins Big Band** sta prendendo posizione. L'equilibrio è isterico, geniale, incredibile per precisione e sincronia. Ma è sempre la figura di **Patton** a dominare la scena: ingegnoso direttore d'orchestra e, allo stesso tempo, cantante psicotico e rumorista. Un'esibizione perfetta. Momenti di estasi pura quando la Big Band si unisce intorno ai grandi classici formato-canzone dei **Melvins**. Lombardo e **Crover** diventano una cosa sola e percuotono le rispettive batterie come un killer che colpisce le proprie vittime, mentre Mike e **Buzz Osbourn** recitano, intonando i salmi del repertorio Melviniano: *Night Goat*, *Hag Me* e *The Bit*. Serata bellissima dunque, aperta dagli italianissimi **Zu**, forse l'unico gruppo in grado di tenere testa alla tecnica e alla follia del sestetto americano. *(Filippo Leonardi)*

LIVE REVIEW # 2

ARTIST: **OFFLAGA DISCO PAX**

LOCATION: **Frosinone, Cantina Mediterraneo**

DATE: **12-04-2006**

WEBSITE: **www.offlagadiscopax.it**

La Cantina Mediterraneo è un posto piccolo, angusto, semplice ma estremamente coinvolgente. Uno di quei pochissimi locali della provincia di Frosinone in cui puoi ascoltare sempre della "buona musica". Un luogo ospitale dove puoi andarci tranquillamente da solo e sentirti sempre a tuo agio. Arrivo infatti in perfetta solitudine, giusto in tempo per l'inizio del concerto. Sulla porta d'ingresso c'è un cartello scritto a mano *"Stasera Offlaga Disco Pax, sottoscrizione 1 euro"* (dovete sapere che i concerti alla Cantina Mediterraneo sono sempre gratis, questa sera però lo staff ha voluto osare chiedendo una sorta di "offerta obbligatoria", una sciocchezza per far fronte alla tantissime spese di gestione). Questo per dirvi che quelli della Cantina sono persone davvero in gamba ma soprattutto con una gran passione, credetemi, per non parlare poi di Franco (il boss). Apro la porta del locale, quindi, e mi ritrovo di fronte un gran numero di persone stipate a ridosso del piccolo palco, tutte sorridenti e pronte a far esplodere il proprio entusiasmo con *Kappler* (*"Io dormivo, mia madre andava a lavorare presto..."*). In un momento gli occhi sono lucidi e le labbra sembrano muoversi al rallentatore. Mi fermo ad ascoltare, poi riparto. Faccio ancora qualche passo, ma non è affatto facile riuscire a conquistare una qualsivoglia posizione. Mi fermo allora, tentando di scorgere **Max Collini** da un angolo del locale. Eccolo, lo intravedo. È lì, immobile, dritto e impassibile, con uno sguardo preso da non so cosa. Chissà, forse è catturato dall'entusiasmo di tutti quei giovani che sono lì soltanto per gli **Offlaga** e per quel ***Socialismo Tascabile*** che muove gli sguardi ma anche le coscienze. Ogni tanto si dimena, trascinato dal pubblico che balla al ritmo di *Enver* e di *Cinnamon* e che lentamente si lascia attraversare da *Tatranky* e *Tono Metallico Standard*. A esser sinceri gli **Offlaga Disco Pax** li avevo già visti qualche tempo fa al *Soundlabs Festival 2005* di Roseto degli Abruzzi, davanti a un numero ristretto di appassionati e su un palco piuttosto grande (sproporzionato direi), ma non mi avevano emozionato. Stasera però tutto torna: c'è un palchetto fatto di tavole alto appena pochi centimetri, un gruppo trascinante ma soprattutto tanta - ma tanta - bella gente. Insomma: una *Piccola Pietroburgo*. *(Luca D'Ambrosio)*

© 2006 MUSICLETTER.IT
by LUCA D'AMBROSIO